



TORINO STORIA

# Le SS e l'albergo delle torture in piazza Cln

Non c'è nemmeno una lapide a ricordare il dolore e la morte dei tanti prigionieri rinchiusi nella Pensione Nazionale di piazzetta Cln: requisita dai tedeschi nel 1943, fu luogo di sevizie efferate

di Luciano Boccalatte



Difficilmente le persone che ogni giorno attraversano piazza Cln riescono ad immaginare questo stesso luogo ai tempi della seconda guerra mondiale, irto di reticolati, difeso da postazioni di sacchetti di sabbia, presidiato da uomini in armi, come fu tra il settembre 1943 e l'aprile 1945. Lo sguardo dei passanti, trascorse tre generazioni, si concentra sui negozi di abbigliamento e su un grande emporio di musica e libri, ignaro del fatto che questa piazza, in tempo di guerra, era sede delle famigerate SS tedesche. Nessun segno, neppure una lapide è stata posta per ricordare questo tragico passato. Oggi la piazzetta è intitolata al Comitato di Liberazione Nazionale (Cln). Negli anni di cui stiamo parlando non aveva denominazione — se non «piazza delle due chiese», poi «delle due fontane» — poiché i numeri civici erano in prosecuzione di via Roma. Ebbene, al numero 254 della piazzetta era collocato l'Albergo (inizialmente Pensione) Nazionale, sede della polizia di sicurezza tedesca Sicherheitspolizei-Sicherheitsdienst, le SS.

Nel 1943, quando venne requisito dai tedeschi, l'Albergo era uscito indenne dai bombardamenti che avevano bersagliato la città e la zona di via Roma dal 1940, soprattutto nel novembre 1942 e nel luglio 1943. L'armistizio dell'8 settembre 1943 sancì la resa incondizionata dell'Italia, seguita dalla dura reazione dell'ex alleato tedesco che procedette all'occupazione militare del territorio.

Il 10 settembre il II Reggimento corazzato Panzer-Grenadier della I Divisione «Leibstandarte SS Adolf Hitler», agli ordini del tenente Ugo Kraas, entrò in città. L'occupazione fu rapida e brutale, le vittime si contarono a decine in pochi giorni, malgrado l'assenza di una resistenza attiva. Come in ogni città occupata dai tedeschi, gli alberghi erano l'obiettivo privilegiato per l'insediamento dei comandi militari. Il 17 settembre 1943 giunse a Torino da Innsbruck il tenente delle SS Alois Schmid, austriaco nato nel 1894, fino a pochi giorni prima commissario di polizia in quella città. Aveva il compito di assumere il comando del distacco della Sicherheitspolizei-Sicherheitsdienst (SiPo-SD), la polizia di sicurezza tedesca creata nel 1936 da Heinrich Himmler con la funzione di controllare e arrestare oppositori ed ebrei.

Dopo un breve soggiorno all'Albergo Imperia di via XX settembre, il 26 settembre il tenente — poco tempo dopo promosso al grado di capitano — stabilì il suo comando all'Albergo Nazionale. Una testimone, Marisa Sacco (sarà poi una giovane partigiana della Gioventù d'Azione) fu per caso presente in quel momento: «Vedo qualche militare tedesco che allontana la gente da sotto i portici, gente che usciva dall'albergo con le valigie, hanno preso anche un alloggio vicino, tutto nel giro di un'ora».

L'Albergo requisito dai tedeschi divenne tristemente noto come luogo dove avvenivano sevizie efferate, dalle percosse alle torture più pesanti, a seconda della posizione ritenuta più o meno compromessa dell'arrestato, come risulta dai ricordi di molti testimoni. C'è ad esempio la testimonianza di Marisa Scala, catturata nel novembre 1943: ricordava le urla provenienti dalle stanze, a sua memoria situate al secondo piano. Sergio Sarri, deportato a Flossenbürg, testimoniò delle percosse subite dopo essere stato trattenuto, faccia contro il muro, in un antibagno, e di altri suoi compagni che uscivano dalle stanze con il volto sfigurato.

L'edificio, accanto agli uffici e alle stanze adibite agli interrogatori, ospitava la mensa e gli alloggi per il personale. Vi operarono un'ottantina di militari tedeschi, con un piccolo gruppo di militi della Repubblica sociale.

Fra le persone che frequentavano il triste Albergo c'erano i congiunti degli arrestati. Ne scrisse nel 1954 Lucilla Rochat Jervis, moglie di Willy Jervis, dirigente della Olivetti, valdese, importante componente del Comando militare Giustizia e Libertà nella Resistenza, che fu arrestato nel marzo del 1944, fucilato e poi impiccato a Villar Pellice il 5 agosto dello stesso anno. La moglie testimoniò di aver dovuto fare la spola fra l'Albergo Nazionale e il Carcere delle Nuove: «Il giovedì mattina vado alle Nuove e continuo così fino alla fine. Bisogna prima andare al Nazionale, in Piazza S. Carlo, dove si fa timbrare la lista delle cose che si portano. Al Nazionale c'è il comando tedesco, lì avvengono gli interrogatori, le torture. C'è sempre coda, molte madri, donne di campagna. [...] Dal Nazionale si va alle Nuove. Si consegna a uno sportello la borsa o la valigetta con la roba, e la lista. Dopo un'attesa varia si ritira da un altro sportello la borsa con la roba sporca e la lista firmata dal prigioniero. È un segno che è vivo. [...] Il giovedì si può anche portare una lettera per il prigioniero». (...)

Nella notte tra il 27 e il 28 aprile 1945, nella città insorta, e dopo vani tentativi di trattativa con il Cln, le truppe tedesche abbandonarono la città, formando una colonna alla quale si aggregarono molte autorità e reparti della Repubblica Sociale. Con esse il capitano Schmid e il suo distacco di polizia. Prima della ritirata tutti i documenti erano stati distrutti.

Il 28 aprile l'Albergo venne occupato dai partigiani della III divisione Giustizia e Libertà. Con loro era Giuseppe Migliore che ricordò di aver trovato ancora una trentina di persone tra tedeschi e fascisti, catturati, e di aver percorso le stanze e le cantine rinvenendo i segni delle violenze che vi si erano svolte: «La rabbia che avevamo in corpo era terribile». (...)

L'attività dell'Albergo Nazionale, tornata alla normalità dopo la guerra, è cessata nel 2008: l'edificio è stato profondamente ristrutturato e trasformato in palazzo residenziale. Non c'è una lapide, dicevamo, che ricordi esplicitamente la tragica occupazione tedesca dell'Albergo. L'unica lapide della piazza, posta su un pilastro del porticato davanti all'ex Albergo, è dedicata a un partigiano caduto durante la Resistenza: l'avvocato Renato Martorelli, che nell'Albergo venne recluso e torturato.

### La NEWSLETTER del Corriere Torino

Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Torino e del Piemonte iscriviti gratis alla newsletter del Corriere Torino. Dal 15 marzo arriverà tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 7 del mattino. [Basta cliccare qui](#)

14 marzo 2021 | 22:03  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I PIÙ LETTI

- Viaggio a Briaglia, la Beverly Hills del Piemonte. «Ecco come siamo diventati i quarti più ricchi d'Italia»
- Torino, bufera al Politecnico, 100 docenti contro il rettore Corgnati: «Obbedienti e silenziosi come nel regime»
- «Il Pd fa un po' schifo». Parola di candidato (Pd): Andrea Borello e il post che imbarazza il partito
- Torino, il Pronto Soccorso delle Molinette chiuso da giugno per 18 mesi, ma un piano per le emergenze in città ancora non c'è
- Torino, litiga con l'insegnante per un video su TikTok, poi le mani al collo della preside. Lei: «Ho avuto paura»
- Treni pendolari, Arenaways torna sui binari del Piemonte: «Riapriamo le linee fantasma»
- Torino, troppi rischi dalla fermata del bus a casa: Gtt paga il taxi o il monopattino
- Brevetti a Torino, il caffè batte l'auto. Lavazza meglio di Stellantis per numero di invenzioni hitech
- Danneggiato il nocciolo del governatore Alberto Cirio, 64enne a giudizio. «L'ha fatto per invidia sociale»
- Torino, caos all'Ordine degli architetti, bocciato il preventivo 2024: «È un attacco al consiglio»

Iscriviti alla newsletter
   
**CORRIERE TORINO**
  
 Le news principali su Torino e Piemonte.

### I PIÙ VISTI

- Donne partigiane. Le Interviste | Le partigiane e il 25 aprile...
- Chernobyl, 38 anni fa il disastro nella centrale nucleare in...
- Barbero: «Non vuoi celebrare il 25 aprile? Preferivi che vinc...
- Tennis, la partita più pazza del mondo: prima perde la racch...
- Anzio, il mistero della schiuma rosa che fuoriesce dalla str...

Corriere della Sera

